

# Sport

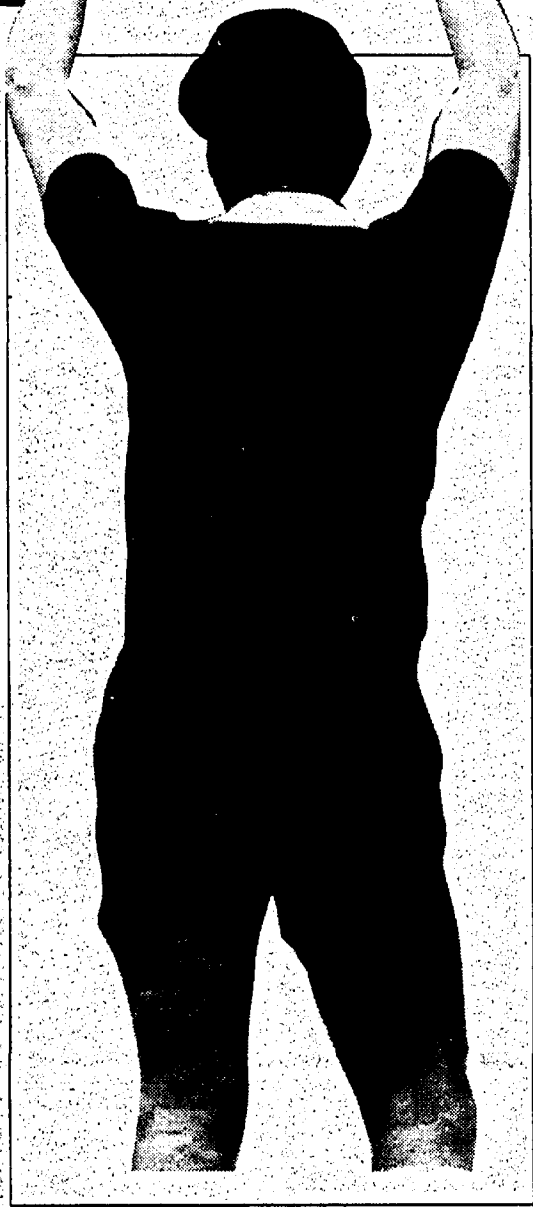
## La Lega lombarda padrona del pallone

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Lombardia, calcio aperto. Viaggia nominando successi e record la banda Capello, e lo scudetto numero uno è già suo. Ma, intanto, il resto della compagnia in lotta per il tricolore numero due, titolo simbolico, vede in prima fila il colore dell'altra Milano: il neozarismo dell'Inter. Se cerchiamo il volto di questa rinascita, non è difficile individuarlo: ha il naso alla Cyrano di don Osvaldo Bagnoli e il sorriso buono di Manicone. Con lui in squadra, l'Inter ha trovato la marcia giusta. L'ex udinese, scuola Inter e tornato alla base dopo un lungo cammino per i sentieri della pedata, ha dato al centrocampo quell'equilibrio che invano Bagnoli aveva cercato nella testa rossa di Sammer. Il tedesco ha preso cappello ed è tornato a casa, l'Inter ha preso a correre e ora vola.

Terza, intanto, viaggia a tavoletta l'Atalanta di Marcello Lippi. Una coppia di attaccanti italiani, Rambaudi-Ganz, un libero, l'uruguayo Montero, che sta facendosi notare anche in zona gol, un tecnico che non coltiva sogni, ma bada al sodo. E così, a Bergamo, sbiadisce il ricordo di Emiliano Mondonico, che pure aveva fatto grandi cose e ora, invece, si trova fra le mani il Torino dell'incerchezza. Futuro nebuloso in società, dove Borsano vuole passare la mano, c'è Calleri in pole position per subentrargli, ma c'è anche tanto fumo: futuro nebuloso per la squadra, che dall'11 novembre (2-1 sulla Lazio) non vince più. Come, del resto, la Fiorentina, che con Radice era in zona Uefa e ora con Agropoli in zona retrocessione.

Laddove, storia di ieri, sono intrappolate le quattro squadre venute dalla B. E se per Pescara e Ancona siamo ormai alla disperazione, per Brescia e Udinese c'è invece tempo di recuperare. L'impressione, però, è che siano in calo. Prende fiato la Roma, e sorride Boskov; continua la sua serie-si il Napoli di Bianchi. Prosegue anche il momento-no degli arbitri. Quella di ieri, per loro, è davvero una domenica da dimenticare.



## La domenica tutta nera degli uomini in nero Gli arbitri «firmano» con quattro errori i risultati di Genova, Udine, Milano e Foggia. Lucescu furioso: «È una persecuzione». E Bigon: «Un'ingiustizia»

# Fischietti fischciati

**1 Sampdoria-Brescia:** L'arbitro Fabricatore di Roma (voto 4) non ha visto un clamoroso fallo commesso in area di rigore dal portiere Pagliuca su Raduciu. Mentre la gara era ancora sullo 0-0, durante un'azione d'attacco degli ospiti, l'attaccante rumeno superava Pagliuca in uscita, allargandosi sulla sinistra. Il portiere, nel tentativo di fermare la sfera, toccava la punta bresciana. Nel frattempo, Lombardo, che stava rientrando, evitava il contatto con Raduciu. L'arbitro romano, molto vicino all'azione, non è intervenuto per concedere il calcio di rigore ma Pagliuca, negli spogliatoi, ha ammesso che il contatto c'è stato.

**2 Milan-Genoa:** Il Genoa ha protestato per una presunta azione fallosa in area rossonera quando le due squadre erano ancora ferme sullo 0-0. L'episodio incriminato riguarda una spinta di Boban ai danni di Panucci. Il difensore genovese, recuperato un pallone in posizione regolare (la trappola del fuorigioco rossonera lasciava a desiderare), non concludeva subito a rete ma cercava di rientrare verso il centro. Ma Boban si frapponne tra la palla ed il difensore genovese, probabilmente aiutandosi con una spalla. Panucci cadeva a terra ma l'arbitro Feliciani (voto 5,5) non fischia il penalty.

**3 Udinese-Roma:** L'azione incriminata è il gol annullato a Balbo sul 2-1 per la Roma. È il 41', i giallorossi sono in vantaggio 2-1 da sei minuti. C'è un cross di Dell'Anno dalla destra, Balbo scatta da posizione regolarissima e di testa infila Cervone. Benedetti, controllore dell'argentino, è una statua di marmo. Tutto a posto, macché il guardalinee segnala un fuorigioco che non c'è. Trentalange (voto 5,5) attentissimo alla segnalazione del suo collaboratore, annulla il gol di Balbo. La partita finirà 2-1 per i giallorossi e con parecchia rabbia in corpo fra i friulani. E Trentalange chiude la sua domenica difficile con l'insufficienza.

**4 Foggia-Florentina:** Il fattaccio avviene al 59', con il Foggia in vantaggio 1-0. C'è un angolo per i toscani. Dalla bandierina batte Baiano; pallone alto, un foggiano è un fiorentino sgomitano, arriva Batistuta che ruba il tempo a Mancini e segna. L'arbitro Cardona (voto 5) annulla, mentre l'argentino esulta. Batistuta ha l'aria sbigottita, Cardona (nella vita commissario di pubblica sicurezza) è inflessibile. Spiegherà a fine gara di aver fischciato un fallo dell'attaccante argentino ai danni del portiere foggiano. Le immagini televisive non supportano la sua tesi: al momento dell'impatto, il numero uno di Zeman è lontano.

Capello frantuma un altro record (31 punti nel girone d'andata), si delizia con Savicevic, ma Papin vuole fuggire

## Il Marsigliese spara sul Milan: «Basta»

MILANO. Come sull'altalena. Uno su, l'altro giù. Dejan Savicevic finalmente sorride. Jean Pierre Papin, ci manca poco che pianga. Il montenegrino, dopo 50 giorni di soggiorno obbligato in tribuna, segna il suo primo gol, conferma di saper deliziare San Siro, e il presidentissimo lo onora con un unico aggettivo: «Grande». Il francese lontano dal campo di gioco, fuori squadra un'altra volta, si sfoga. Lo intervistano quelli di T11, e mandano in onda la chiacchierata con l'ex stella del campionato transalpino nel bel mezzo di «Telefoot». Sentite cosa dice Jean Pierre: «Anche se per ora vorrei rispettare il contratto che mi lega al Milan per tre anni bisognerà vedere come si mettono le cose. Se la situazione resta

la stessa meglio per tutti partire». Medita la fuga Papin, vuol ritornare a casa in Francia. E conferma che si ha già avuto contatti con il Paris Saint Germain. E ancora: «Non avrei mai accettato una situazione così difficile da vivere». Parla dei sei stranieri che fanno la fila per entrare in squadra, del fatto che gli intoccabili alla fine della fiera sono solo Van Basten e Rijkaard. Per gli altri la concorrenza è quotidiana il turno over una regola da rispettare volenti o nolenti. Ieri è andata bene a Savicevic, mercoledì chissà magari toccherà a Guillit o a Papin. Questo è il Milan signori e signore. Questa è la holding che dà inizio del campionato deve gestire la sua rosa sproporzionata, i 6 stranieri, gli italiani che Sacchi vorrebbe veder giocare e Capello

tiene a scaldare la panchina. Si va avanti così da mesi. Prima si lamenta Guillit e minaccia un quarantotto, poi è il turno di Savicevic che fa scuro in volto e non parla più, ora è il turno di Papin. Non è la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima. E il bello è che appena finito uno comincia l'altro. Tutti si aspettano da tempo il botto, l'esplosione, l'ingovernabilità dello spogliatoio. Ma quando mancano 4 secondi alla detonazione, in modo o nell'altro si trova la soluzione. La polemica si placa e il Milan continua a vincere e a giocare solo con se stesso. A proposito ieri ha firmato la 52 vittoria consecutiva e ha battuto il record assoluto del campionato a 18 squadre: 31 punti su 30 dell'Inter stagione '52/'53 e del Milan campionato 64/'65. □ L.C.



Jean Pierre Papin

## Accoltellati 5 genovesi Saccheggi a Parma

Cinque tifosi genovesi, aggrediti a un centinaio di metri dallo stadio da ultras milanesi armati di coltelli, hanno riportato ferite al gluteo e alle cosce, giudicate guaribili in 10-12 giorni. I feriti, tutti medicali al San Carlo, sono Alberto Scattone di 26 anni, Alessandro Benvenuto di 20, Massimo Scotti di Rosato di 28, Rossano Arata di 32, e Angelo Mancini di 30. Gli aggressori sono fuggiti.

A Parma, un centinaio di tifosi napoletani, giunti con un treno speciale, si sono riversati nelle strade della città compiendo atti vandalici e scontrandosi con le forze dell'ordine. Vetrine di negozi e locali distrutte, decine di autovetture danneggiate, scippi e furti il risultato. Dieci persone sono state identificate, due denunciate (un napoletano minorenni denunciato per danneggiamento aggravato e un romano di 20 anni, De Julis, per tentato furto di un motorino), mentre altre due sono indagate per episodi di bagarinaggio.

## UOMINI DELLA DOMENICA



### Casa di cura Bagnoli: la malata è guarita

L'Osvaldo non cambia quasi mai. Quasi, perché ieri aveva dimenticato a casa il suo solito berrettone. Ma nel caso suo l'abito non fa per niente il monaco. Gli dicono bravo per aver inserito Manicone e lui risponde: «Bravo ci l'ha scoperto, io ho solo preso atto». Gli dicono: bella Inter, l'hai proprio rigenerata. E lui: «Piano, piano. Aspettiamo qualche mese e poi vi dirò se abbiamo davvero acquisito un assetto definitivo, oppure se è un fatto passeggero». Allora lo tentano con il Milan: in fin dei conti, l'Inter è l'unica a tenergli il passo. «Ma quale Milan? Ripariamone l'anno prossimo. Ormai anche se perde qualche partita ci lascia le briciole». Però, intanto, la sua Inter è il Sorridono i tifosi nerazzurri, ripensando all'altro anno a quest'epoca. Orisco, Suarez, nomi da far rabbrivire. E l'Osvaldo aveva cominciato male, con brutte sconfitte e due stranieri su tre da buttare. Bene, li ha buttati, senza patemi. E in cambio ha tirato su Manicone e questo Tramezzani che non scherza davvero, a ventidue anni, nel proporsi come un Cabrinetto o qualcosa in più. E poi Fontolan, rigenerato, Sosa e Shalimov, finalmente messi in grado di farsi valere. Insomma, il vizio di seminare l'uomo della Bovisa non lo perde proprio. E il campionato lo ringrazia, perché gli rende il Milan meno amaro. □ M.D.C.



### Crollo continuo per l'audience di Agropoli: un solo punto

giocato. Un toscano vero, appunto come Aldo, non potera resistere alla tentazione di provare a condurre i viola in Coppa Uefa, ai vertici del calcio italiano. La proposta era troppo allettante per rifiutare. Sono passati quasi venti giorni da quella dichiarazione. Venti giorni che hanno letteralmente stravolto l'Agropoli-pensiero. Dai pensieri Uefa alla folle paura di trovarsi impelagato nella lotta per la retrocessione. Dal suo ritorno in panchina, ha conquistato la miseria di un punto in tre partite: non è certo una media da Uefa. E difficile che Agropoli si sia già pentito di aver scelto la compagnia «rischiosa» dei Cecchi Gori, invece di quella più pacata e sicura di De Luca nell'«Appello del Martedì», ma se va avanti di questo passo rischia un ritorno forzato presso la Fininvest. E chissà che il fantasista Vittorio Cecchi Gori non proponga a «Italia Uno» uno scambio alla pari: Agropoli-Falcao. Sempre per portare i viola in Uefa. □ M.C.



Tomba con la faccia rabbutata dopo l'ennesimo secondo posto

Sci. Il bolognese, secondo nello slalom di Veysonnaz, protagonista di un brutto episodio Prima del via rompe il vetro di una telecabina e aggredisce un addetto. Sarà punito?

## Tomba, un fuori pista con rissa

Alberto Tomba è secondo nello slalom di Veysonnaz ma passa agli «onori» della cronaca per tutt'altro motivo. Poco prima della gara ha dapprima sfondato un vetro per uscire da una telecabina, poi si è scagliato contro un inserviente colpendolo con delle racchette. Durissima la reazione del Comitato organizzatore che ha chiesto alla Fis di intervenire contro l'azzurro ed ha minacciato azioni legali.

VEYSONNAZ (Svizzera). Chissà, forse sarà stato lo stress per le molte vittorie che continuano a sfuggirgli. O forse lui, personaggio dall'innato senso dello spettacolo, ha semplicemente pensato a qualche gesto inconsueto per fare notizia. Fatto sta che ieri, poco prima del via allo slalom speciale di Veysonnaz, Alberto Tomba è stato protagonista di un episodio che si potrebbe definire da Fer west se non fosse per il paesaggio glaciale in cui si è verificato. Una brutta storia che minaccia di costare caro al sanguigno campione bolognese. Secondo una prima ricostruzione del fatto, l'olimpionico ha preso una telecabina per recarsi al cancelletto di partenza. Arrivato ad una stazione intermedia Tomba ha

cercato di scendere ma è rimasto bloccato dentro. A quel punto ha cercato invano di attirare l'attenzione di qualche addetto. Esasperato, ha sfondato il vetro della telecabina con un colpo di racchetta ed è poi riuscito ad uscire. Non contento, si è scagliato contro un addetto all'organizzazione colpendolo (pare) con due racchette sulla schiena. Ovviamente, considerata la notorietà del personaggio coinvolto, il racconto dell'episodio è divenuto il principale argomento di conversazione nel «parterre» di Veysonnaz. E alla fine è arrivato all'orecchio di Jean Marie Fournier, direttore degli impianti della località sciistica elvetica. Durissima la sua reazione: «Avendo appreso in ritardo dell'aggressione stupida, arrogante e irragionevole di Alberto Tomba contro

un impiegato di Televeysonnaz - si legge in un comunicato di protesta inviato alla federazione internazionale di sci - e giudicando questo comportamento inammissibile da parte di uno sportivo, il Comitato organizzatore domanda alla Fis di prendere delle misure nei confronti di Tomba per questo gesto imbecille». La nota si conclude minacciando degli strascichi penali alla vicenda: «Dispiace non avere appreso prima di questo incidente - altrimenti - avremmo chiesto l'esclusione di Tomba dalla seconda manche. Il Comitato organizzatore esige delle scuse pubbliche ed ufficiali da parte di Tomba nel più breve tempo possibile. La vittima si riserva ogni diritto di sporgere denuncia contro Tomba per percosse e ferite». Conclusa la gara con un ennesimo secondo posto dietro

l'austriaco Stangassinger, e reso conto che la vicenda non si era affatto conclusa con le scuse fatte dall'inserviente fra la prima e la seconda manche, Alberto Tomba ha poi fornito la sua versione dei fatti: «Avevo fretta ed ero nervoso perché ero in ritardo. Quando sono arrivato alla stazione intermedia volevo scendere subito, ma la porta non si apriva. Ho chiamato, ho dato qualche colpo alla lamiera, volevo richiamare l'attenzione - dell'inserviente perché mi aprisse. Niente, e allora ho aperto io con forza, sono saltato giù e ho dato un calcio alla parete di plexiglas del piccolo ufficio che avevo di fronte». Oggi sono attesi ulteriori sviluppi del caso. C'è da aggiungere che due anni fa Tomba si rese protagonista in Canada di un altro litigio con un addetto ad un percorso.

## Rally di Montecarlo

### Maledizione sul Principato Muore spettatore investito Incidenti alle Lancia: 2 ritiri

MONTECARLO. Toma la maledizione sul Principato di Monaco. Dopo due giornate dense di incidenti, tutti e tensioni il Rally della mondanità e della paura ha regalato anche un'amara sorpresa ai due piloti della Lancia. Alla dodicesima gara speciale Carlos Sainz e Andrea Agnini sono stati costretti a ritirarsi. Prima è toccato allo spagnolo: l'auto è capottata più volte, il campione del mondo uscente è riuscito a rimetterla in pista e, senza una ruota, è arrivato al traguardo. Ancor più grave l'incidente che ha fatto perdere il terzo posto in classifica ad Andrea Agnini. La sua vettura è uscita di strada ed è precipitata in una delle tante scarpate tra cui si snoda il mitico Rally. Ma l'uscita di scena dei due piloti non è stato che l'ultimo ca-

piloto di un'avvio denso di incidenti e foschi segnali. Ieri mattina, appesa si è diffusa la notizia che lo spettatore investito sabato da una vettura era morto d'infarto poco dopo essere giunto in ospedale, il clima s'è fatto pesante, tanto da spingere la Ford a chiedere interventi agli organizzatori. In mattinata un altro pilota, il lussemburghese Guy Kriedel è stato vittima delle pericolosissime curve del Rally monegasco. È ferito alla testa e alla schiena. Proprio nell'anno in cui lo straordinario affollamento di appassionati e curiosi sul percorso a tonanti faceva pensare ad un ritorno agli anni migliori del Rally torna l'incubo della maledizione che sembra avere preso di mira questo magico angolo di costa azzurra.